

SCUOLA 23 TICINESE

periodico mensile della sezione pedagogica anno III (serie III) gennaio-febbraio 1974

SOMMARIO

Verso l'apertura dei licei sopracenerini — Dove va l'educazione? — Applicazioni pratiche delle tecnologie educative — Le radici psicologiche del talento — Educazione all'immagine: I mezzi audiovisivi: moda o conquista?; Cronistoria; Corso di educazione ai mass media; Rapporto conclusivo sull'esperienza di educazione ai mass media; Corso estivo di educazione all'immagine ed ai mass media; Bibliografia — Comunicati, informazioni e cronaca — Libri di casa nostra — Segnalazioni.

Verso l'apertura dei licei sopracenerini

Il Consiglio di Stato, il 20 marzo 1974, licenziando il messaggio n. 1953 concernente l'istituzione di licei nel Sopracenerino, ha presentato al Gran Consiglio precise proposte sul problema dello sviluppo della frequenza alle scuole medie superiori. Si tratta d'un documento che affronta, pur con criteri di gradualità, il complesso problema del «liceo di domani», attraverso una prima decisione operativa: quella di istituire **due nuove sedi liceali sopracenerine**, una a Locarno, l'altra a Bellinzona, le quali comincino la loro attività, con l'apertura delle prime liceo, il più presto possibile anche con soluzioni logistiche provvisorie.

Occorre quindi, in primo luogo, modificare la legge d'istituzione del liceo e proporre un nuovo lemma dell'articolo 119 della legge che affermi l'esistenza di licei con sede a Lugano, Bellinzona e Locarno.

L'esistenza di parecchie sedi e soprattutto la necessità di prevedere lo sviluppo e la frequenza nelle singole classi e sezioni ha condotto a studiare della suddivisione del territorio cantonale in «**comprensori**». Tale problema, se oggi si pone per la creazione di nuovi licei, già esisteva per l'esistenza di più sedi ginnasiali nella stessa regione. Il Consiglio di Stato pensa perciò di regolare il diritto di frequenza ai tre licei con un decreto esecutivo. Per far que-

sto ha dovuto proporre una nuova modifica alla legge scolastica, aggiungendo l'art. 10 bis, che delega al Consiglio di Stato stesso lo stabilire i comprensori di frequenza per le singole sedi scolastiche cantonali.

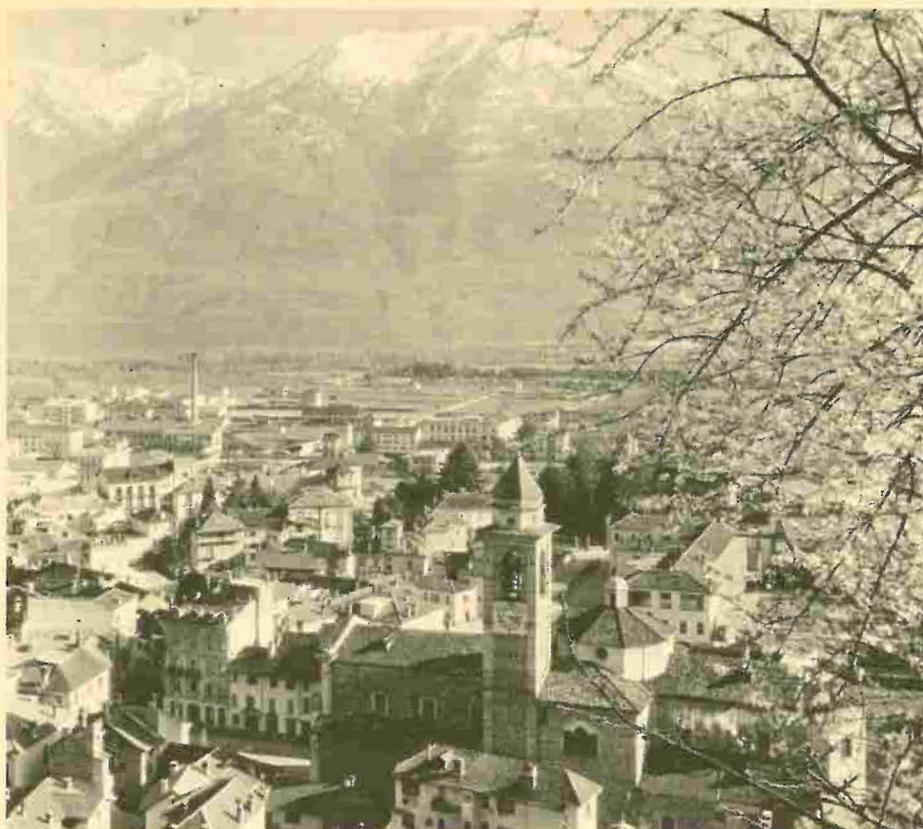
A queste innovazioni legislative si ag-

giungono le proposte concrete che assicurano i mezzi finanziari per l'inizio dell'opera.

In realtà le proposte di credito, per un totale di franchi 730 000.—, non sono altro che la garanzia di poter organizzare il liceo a Bellinzona, in forma provvisoria, per un biennio, dato che il Messaggio prevede esplicitamente la costruzione di un nuovo centro medio-superiore le cui idee direttrici sono ora allo studio. Si pensa quindi di cominciare a sfruttare parte della nuova costruzione definitiva al terzo anno sco-

Bellinzona, vista da sud: quartiere scolastico sportivo con l'area riservata per il futuro liceo.





Locarno, vista dall'alto: quartiere di Sant'Antonio, panoramica verso il Delta.

lastico per evitare ulteriori spese d'investimento provvisorie.

Per quel che concerne la sede locarnese non sono previste speciali spese in quanto il progetto per la costruzione d'un edificio scientifico già prevede un numero sufficiente di aule per istituire le sezioni necessarie del liceo. La soluzione provvisoria sarebbe quella di ospitare un certo numero di classi nella sede della Morettina.

Le soluzioni proposte dal Consiglio di Stato sono il frutto d'una lunga elaborazione da parte del Dipartimento nell'ambito della ristrutturazione delle scuole medie-superiori. Da tempo ormai, e ne fa fede il messaggio sulla scuola media, ed in particolare l'Allegato a detto messaggio, tutto il settore medio-superiore è sottoposto a studi in vista della revisione delle organizzazioni scolastiche. Nel campo magistrale l'attività dei gruppi di lavoro per elaborare nuovi modelli di «iter» per la formazione dei docenti di scuola primaria dura da anni e si affacciano più ipotesi: quella di trasformare la magistrale in un curriculum liceale particolare (il liceo pedagogico), quella di fare della magistrale una scuola tipicamente professionale, quella di inserire un biennio magistrale sul tronco liceale normale.

Nel campo degli studi commerciali ed economici, la creazione del liceo economico-sociale ripropone il problema della caratteristica pre-professionale della scuola di commercio e del valore del «diploma» ch'essa rilascia.

Nel campo liceale una commissione detta del «liceo di domani» studia i problemi legati al «liceo integrato» e sta approntando un'ampia relazione base per ulteriori proposte e discussioni.

In questo contesto, che presuppone una programmazione a lunga scadenza, s'inserisce la creazione di due nuove sedi liceali a Bellinzona e a Locarno: sedi che gradatamente raggiungeranno, fra 3 o 4 anni, una articolazione completa ed organica. Proprio in vista di questa gradualità il messaggio prende l'avvio da considerazioni generali, quali l'aumento della popolazione scolastica e lo sviluppo della scolarità, per sottolineare la necessità d'un corrispondente sviluppo nella preparazione e qualificazione dei docenti, nelle sedi scolastiche e nelle strutture parallele ed infrastrutture.

Nell'analisi statistica il messaggio ricorda come in 10 anni (1964-1974) il Liceo di Lugano sia passato da 310 allievi a 851 allievi. Quest'anno il Liceo di Lugano comprende 40 sezioni di cui ben 16 costituiscono la 1.a liceo.

Le previsioni di sviluppo sono di circa 100 allievi all'anno, pari ad almeno 4 sezioni. È dunque escluso che, anche con accorgimenti particolari (quali la costruzione di nuovi padiglioni o il trasferimento del ginnasio di Lugano centro in nuove sedi) si possa concepire una scuola con oltre 900 allievi.

Il Consiglio di Stato nell'agosto scorso ha richiesto esplicitamente a due docenti (il prof. Romano Broggin della

Scuola cantonale di commercio e il prof. Luigi Del Priore della Scuola Magistrale) di elaborare dei piani di realizzazione di sedi liceali «secondo un criterio di gradualità e in consonanza con i piani di sviluppo» delle sedi locali esistenti avvalendosi dei dati elaborati dagli uffici del Dipartimento della pubblica educazione.

Sulla base del rapporto presentato in novembre il Dipartimento ha elaborato il presente messaggio per il Consiglio di Stato, messaggio che fu poi devoluto per l'esame commissionale alla commissione speciale del Gran Consiglio per la scuola media.

Le previsioni future, sulla base degli elementi contenuti nel messaggio, sono così riassumibili: inizio (se possibile già nel settembre 1974) di tre sezioni di prima liceo a Locarno e di quattro sezioni a Bellinzona dei tipi A, B, C (classico, letterario e scientifico), che, negli anni successivi saranno sviluppate dalla prima alla terza liceo.

Per il momento il liceo linguistico (tipo D) e quello economico-sociale (tipo E) resteranno solo nelle sedi attuali, cioè Lugano (tipo D) e Bellinzona (tipo E) presso la Scuola cantonale di commercio. In un secondo momento tali tipi verranno estesi alle tre sedi liceali, dopo di che si prevede che — entrando in funzione la scuola media — anche il liceo verrà prolungato di un anno, risultando così della durata di quattro anni. A quel momento entreranno in vigore le disposizioni che oggi sono studiate per il futuro «liceo integrato».

Sino a quel momento si pensa che il liceo venga mantenuto, nelle linee generali, sullo schema organizzativo oggi esistente. L'apertura di due nuove sedi liceali, anche se con soluzioni provvisorie, segna un momento di transizione importante non solo verso la pluralità delle sedi liceali ma anche verso la costituzione di unità scolastiche decentralizzate e meno numerose. Ciò muterà profondamente la struttura scolastica secondaria nel Ticino in quanto eliminerà in parte la discriminazione geografica nella frequenza di dette scuole e favorirà quindi un orientamento più libero e autentico dei ragazzi che vogliono continuare gli studi regolari dopo il ginnasio. Ciò avrà anche la conseguenza di orientare verso le scuole che preparano a determinate professioni (scuola magistrale e scuola di commercio) quegli allievi che, nella loro massima parte, desiderano effettivamente svolgere nel futuro le mansioni per le quali si preparano senza con ciò impedire, a chi volesse continuare la propria preparazione specifica, di frequentare scuole superiori.

Si tratta cioè, anche se di un piccolo passo, d'un progresso concreto verso un ordinamento medio-superiore più coordinato e più organico.